

## PICEA ABIES

### CASCATA DI COLONNE DELLA CASA COMUNE

INSTALLAZIONE TEMPORANEA

26 -27 OTTOBRE 2019 (ad un anno dalla tempesta Vaia)



#### DIDASCALIA

Questi tronchi di abete rosso, provenienti dalla Val delle Mure, sono stati abbattuti un anno fa dalla Tempesta Vaia. L'evento meteorologico che ha portato profonde ferite nei boschi delle Dolomiti, è sintomo del cambiamento climatico in atto, del quale siamo corresponsabili. Non possiamo più esimerci dal riconsiderare il nostro rapporto con la natura, i nostri consumi, il nostro stile di vita. Il pianeta è la nostra casa comune e gli alberi sono le sue colonne portanti.

#### DESCRIZIONE

L'opera è realizzata con i tronchi di abete rosso che ingombravano sentieri e mulattiere della Val delle Mure. Sono stati spostati, accatastati e poi trasportati a valle, quindi sono stati disposti nelle gradinate della chiesa a formare una cascata. Sono avvitati tra loro per assicurare la stabilità complessiva dell'opera. La didascalìa, stampata su supporto rigido, è infissa in uno dei tronchi e si erge verticale.

#### SINOSI

La cascata di tronchi è intesa simbolicamente sia come il precipitare della massa d'acqua che ha abbattuto gli alberi, sia come caduta degli stessi al suolo. Il luogo scelto sono le scale della chiesa parrocchiale, per costruire un riferimento all'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" e alla "cura della casa comune". Gli alberi sono figurativamente intesi come le colonne portanti della casa, sui quali si reggono gli equilibri ecologici che permettono la vita degli animali e dell'uomo. L'opera vuole sollecitare una riflessione sull'impatto nei cambiamenti climatici e nei cicli ecologici dei nostri stili di vita energivori e consumisti.

#### PRODUZIONE

Installazione autoprodotta da Salvatica

con la collaborazione di:

Parrocchia di Crespano del Grappa

Comune di Pieve del Grappa

Veneto Agricoltura

Alpini di Crespano del Grappa

CAI Feltre sottosezione Pedemontana del Grappa

ecovillaggio Case Bacò



«La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Nel caso della perdita o del serio danneggiamento di alcune specie, stiamo parlando di valori che eccedono qualunque calcolo. Per questo, possiamo essere testimoni muti di gravissime iniquità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell'umanità, presente e futura, gli altissimi costi del degrado ambientale.»

*Lettera Enciclica -Laudato si'- del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune. Capitolo III perdita di biodiversità, paragrafo 36*

«Immaginate delle macchine che purifichino l'aria trasformando l'anidride carbonica in ossigeno e che siano in grado di regolare la temperatura del pianeta. Immaginate che queste macchine non abbiano bisogno di manutenzione e necessitino solo dell'energia della Terra e del Sole. Immaginate che siano capaci di replicarsi autonomamente e che i loro prodotti di scarto non inquinino, ma siano alla base della catena alimentare di tutti gli esseri viventi. Questi congegni così sofisticati esistono. Si chiamano Alberi.»

*Testo tratto dalla canzone -Pianeta verde- fa parte dell'album -Botanica- del gruppo Deproducer*

«E una notte venne il Diluvio. Un vento tremendo spazzò le montagne da una direzione sconosciuta e sradicò foreste. Dal cielo scesero colonne d'acqua pesanti come il martello di Dio, fiumi in magra esondarono all'improvviso e migliaia di pesci andarono a morire in terraferma. Il Sole scomparve per giorni e lugubri tendaggi di pioggia avanzarono come armate in guerra. Cent'anni dopo la fine del primo conflitto mondiale, lungo la stessa linea del fronte, sulle montagne tra Veneto e Trentino si abbatteva un nuovo, terribile ammonimento agli umani. Falciati dalle raffiche, armate di alberi si abbattevano sul cimitero dei Caduti. Tronchi su scheletri. Morti su morti. Non vi è nulla di più definitivo del tonfo di un grande albero e quella notte ne caddero a milioni.»

*Tratto dal libro -Il filo infinito- di Paolo Rumiz, capitolo 14*

